

Definita la scadenza, salvo proroghe, per la gestione solo telematica delle procedure autorizzative

SPORTELLI UNICI OPERATIVI ENTRO LA FINE DI SETTEMBRE

di STEFANO GATTI

Uno dei cardini del processo di rivoluzione informatica che ha coinvolto la pubblica amministrazione è l'obbligo di istituire lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) con modalità telematiche. Come già ricordato su queste pagine (vedi n. 3 del 2010), tali cambiamenti sono particolarmente incisivi per due ragioni. Da una parte la struttura, prevista dal legislatore circa tredici anni fa per agevolare i rapporti tra l'imprenditore e gli Organi della Pubblica Amministrazione preposti al rilascio di pareri, nulla osta ed autorizzazioni, non era decollata se non nei Comuni più strutturati e più sensibili a tali esigenze. Inoltre l'aver previsto la telematizzazione dei procedimenti ha comportato un'ulteriore sfida di carattere tecnologico e organizzativo, in linea con la necessità di rimanere al passo con gli altri Paesi più evoluti della Comunità Europea.

A decorrere dal 29 marzo 2011 la normativa in esame è entrata in vigore con riferimento ai cosiddetti procedimenti "automatizzati", concernenti l'avvio delle attività economiche che non implicano valutazioni discrezionali da parte della P.A. Per tali attività la normativa vigente obbliga l'impresa soltanto a inoltrare una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), dichiarando sotto la propria responsabilità tutti i requisiti necessari, con conseguente facoltà di essere immediatamente operativi, senza attendere una risposta positiva da parte delle Autorità preposte.

Queste ultime potranno e dovranno intervenire solo in caso di irregolarità riscontrate, ossia solo qualora verificassero entro sessanta giorni la carenza delle condizioni imposte dalla legge per lo specifico settore di attività (ad esempio qualora mancassero i requisiti morali o professionali per l'esercizio di commercio al minuto in un esercizio di vicinato).

I Comuni, per essere in linea con quanto previsto dalla norma, dovevano richiedere l'accreditamento del proprio SUAP al Ministero dello Sviluppo Economico tramite il portale nazionale impresainungiorno.gov.it, dimostrando il possesso dei seguenti requisiti:

- » sistema gestionale di protocollo automatico;
- » collegamento a Internet con ADSL e casella di posta elettronica certificata;
- » firma digitale e software per leggere i documenti firmati digitalmente;
- » sezione del sito istituzionale che consenta al cittadino di inviare telematicamente la SCIA e di verificare lo stato dell'istruttoria.

Per accelerare il processo di attivazione dei SUAP bisogna aggiungere che i Comuni possono associarsi per gestire lo Sportello in maniera efficiente ed economica: a tal proposito la Regione Lombardia ha previsto incentivi finanziari (c.d. voucher digitali, in attuazione della Delibera della Giunta Regionale n. IX/884 del 1.12.2010), nell'ambito delle iniziative per la digitalizzazione dei processi. Inoltre, in attesa che le Amministrazioni comunali si attrezzino adeguatamente, il legislatore ha stabilito la possibilità di delegare le funzioni telematiche del SUAP alla Camera di Commercio competente per territorio.

Avendo verificato le difficoltà incontrate dai Comuni e rappresentate dall'ANCI, il Ministero dello Sviluppo Economico, con una circolare uscita pochi giorni prima dell'entrata in vigore della norma, ha consentito ai Comuni di utilizzare le procedure cartacee, in attesa di acquisire

le condizioni necessarie per costituire il proprio Sportello.

In effetti sarebbe difficile negare che l'attuazione della norma in concreto sia stata alquanto disomogenea sul territorio nazionale, e che abbia incontrato difficoltà in diverse province. In particolare - a fronte di regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana, dove la quasi totalità dei Comuni si è accreditata sul portale **impresainungiorno.gov.it** - in diverse altre realtà - compresa la Lombardia - l'attivazione dei SUAP ha interessato circa la metà, o meno, delle Amministrazioni comunali.

In provincia di Pavia, in relazione a un totale di 190 Comuni, soltanto una sessantina ha istituito uno Sportello in proprio o in associazione. Unico elemento positivo è riscontrare che pressoché tutti i Comuni di maggiore dimensione si sono accreditati, ed alcuni, - in particolare Pavia e Stradella - sono capofila di aggregazioni comprendenti decine di altre Amministrazioni.

La Camera di Commercio di Pavia - seguendo gli indirizzi normativi tracciati dal Decreto n. 160 - si è impegnata per diversi mesi allo scopo accelerare il processo di adeguamento. Sostanzialmente le azioni si sono indirizzate all'organizzazione di diversi incontri formativi e informativi destinati ai referenti comunali (Segretari, amministratori, responsabili dei procedimenti) contribuendo a diffondere in collaborazione con altre Amministrazioni (prime fra tutte la Regione Lombardia e la Prefettura) la consapevolezza dell'esigenza di modernizzazione per consentire l'autonomia nella gestione dello Sportello.

Inoltre la Camera di Commercio ha intrapreso - coinvolgendo le associazioni di categoria e i consulenti - una sperimentazione nella gestione delle SCIA diretta ai Comuni in delega, utilizzando gli applicativi già collaudati per la Comunicazione Unica indirizzata al Registro delle Imprese.

Tutte le Pubbliche Amministrazioni citate, oltre agli Enti competenti all'istruttoria dei singoli procedimenti inerenti le attività produttive (ASL, ARPA, Vigili del Fuoco) sono chiamate a un ripensamento dei processi organizzativi che permetta agli strumenti tecnologici di agire in una direzione di effettiva semplificazione e di tutela dei cittadini, evitando il rischio di trasferire sul canale informatico le rigidità e le incongruenze proprie del vecchio sistema di gestione cartacea.

In realtà il cammino tracciato è assai impegnativo sia per le Pubbliche Amministrazioni che per le imprese.

A questo riguardo particolarmente importante è la

scadenza di fine settembre 2011

dal momento che - salvo proroghe - entrerà in vigore il procedimento ordinario, ossia la gestione telematica di tutte le pratiche concernenti l'avvio, la modifica, la trasformazione e la cessazione delle attività produttive, comprendendo anche le istanze che comportano valutazioni discrezionali e la conseguente necessità di un provvedimento espresso.

Quando tutto il sistema sarà collaudato, sarà possibile fare un ulteriore salto di qualità in direzione del progetto europeo denominato SPOCS. Lo scopo del progetto (l'acronimo sta per *Simple Procedures Online for Cross-Border Services*) è di creare il percorso adatto all'interoperabilità tra gli Stati membri ed i loro sistemi di informazione per consentire il funzionamento corretto del mercato interno dei servizi.

Un cardine necessario per pervenire a tali risultati ambiziosi è proprio la costituzione di un'efficiente rete di Sportelli Unici delle Attività Produttive all'interno dei singoli Stati membri, che permetta di adempiere alle formalità amministrative on-line, attraverso la creazione di procedure telematiche razionali e interoperabili, chiave di volta per raggiungere l'obiettivo della semplificazione amministrativa prevista a livello comunitario, nonché della modernizzazione delle amministrazioni pubbliche nell'interesse della collettività.

